



2013

dr. Leoni Maurizio - agronomo
via Donatori del Sangue, 20
Fontane di Villorba (TV)
☎ 0422-423000

Coordinatore: D – Recta
arch. Dino De Zan



REGIONE DEL VENETO

PROVINCIA DI TREVISO

COMUNE DI ORSAGO

Oggetto:

Piano di Assetto del Territorio del comune di Orsago (TV)

ELABORATO:

Dichiarazione di sintesi

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Art. 4 L.R. n.11/2004 "Norme per il governo del territorio"
ai sensi della direttiva 2001/42/CE del 27.06.2001 "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" e della DGR 2988 del 01.10.2004 "Primi indirizzi operativi per la V.A.S. di piani e programmi della Regione del Veneto".

DGR 3262 del 24.10.2006 - Guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica. Procedure e modalità operative.

Gaiarine, 20 marzo 2013

L'articolo 9, paragrafo 1 punto b) della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che il Rapporto Ambientale sia accompagnato da una dichiarazione di sintesi in cui siano illustrate:

- a) in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e di come si è tenuto conto, nell'iter decisionale, del Rapporto Ambientale redatto ai sensi dell'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001;
- b) i risultati delle consultazioni e come si è tenuto conto dei pareri espressi dalle autorità ambientali e dal pubblico, durante le consultazioni;
- c) le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- d) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE articolo 9, paragrafo 1 punto c).

Di seguito si riportano le dichiarazioni inerenti i punti sopra indicati.

a) **In che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale**

A livello strategico, la valutazione ambientale condotta ai sensi della Direttiva 2001/42/CE ha consentito una più appropriata definizione delle scelte di piano che potevano garantire un maggior livello di compatibilità ambientale.

Sulla base dello stato dell'ambiente delineato dal Rapporto Ambientale sono stati evidenziati, utilizzando la metodologia di diagnosi SWOT, i punti di forza e di debolezza endogeni al territorio oggetto del P.A.T., accompagnati dalle opportunità e dalle minacce esogene. La VAS ha individuato le principali criticità riguardanti il territorio comunale e per ciascuna di esse ha definito obiettivi di sostenibilità recepiti dal P.A.T., con previsione di specifiche azioni in grado di conseguire gli obiettivi stessi. Il Rapporto Ambientale tiene conto, inoltre, degli elementi raccolti dalla Valutazione di Incidenza Ambientale redatta ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357 del 08/09/1997, in attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Quanto precede ha permesso di rendere il Piano coerente con gli obiettivi di sostenibilità.

b) **i risultati delle consultazioni e come si è tenuto conto dei pareri espressi dalle autorità ambientali e dal pubblico, durante le consultazioni**

Con l'avvio del procedimento di VAS, sono stati individuati i soggetti da coinvolgere nel processo di costruzione del Piano; si tratta degli Enti interessati all'adozione del Piano, delle autorità che hanno competenze amministrative in materia ambientale e paesaggistica, delle associazioni individuate secondo quanto stabilito dalla legge 349/1986 e s.m.i., nonché delle associazioni di categoria eventualmente interessate al Piano. L'elenco di tali Enti è riportato nel Rapporto Ambientale.

Con l'accordo di copianificazione tra comune, Regione del Veneto e Provincia di Treviso, è stata avviata la fase di concertazione relativa al documento preliminare prevista dall'art. 5 della L.R. 11/2004.

L'amministrazione comunale ha avviato la fase di concertazione a partire dal 07 marzo 2007, cui ha fatto seguito un incontro illustrativo del PAT e della VAS in data 25 luglio 2007.

Sono state illustrate le linee progettuali del Piano e gli obiettivi di sostenibilità dello stesso, unitamente alle azioni in grado di conseguire le finalità prefissate; sono state comunicate al pubblico le conclusioni desumibili da questa attività di ascolto, anche sulla base dei dati pervenuti dai "questionari" somministrati alla popolazione: è stato quindi operato un confronto

con la funzionalità e la rappresentatività del contenuto programmatico del P.A.T., avuto riguardo agli orientamenti emersi.

Mediante l'analisi dei questionari pervenuti sono state elaborate delle informazioni significative sugli orientamenti della Cittadinanza, nonché dei vari Enti e Associazioni che hanno ritenuto opportuno il loro utilizzo anche in concomitanza con gli incontri.

I temi prioritari sono risultati i seguenti:

- contenimento dell'edificazione residenziale e produttiva
- interesse per forme di bioedilizia
- necessità di promuovere la mobilità lenta
- necessità di incentivare il recupero e il riuso degli edifici esistenti
- necessità di incrementare le aree verdi

Le criticità esposte durante le consultazioni e le proposte emerse, sono state inserite nel quadro di azioni ed obiettivi del Rapporto Ambientale, nella misura in cui le stesse risultavano compatibili con il quadro generale di riferimento (matrice analisi di coerenza esterna).

Prima dell'adozione del PAT e del Rapporto Ambientale sono state avviate consultazioni con la Provincia di Treviso – Settore Urbanistica, al fine di verificare la coerenza del PAT con il PTCP vigente: tali incontri, conclusi con il parere della Provincia di Treviso in data 16.05.2012, hanno evidenziato la sostanziale sintonia del Piano di Assetto del Territorio con il PTCP della Provincia di Treviso; sono state effettuate integrazioni normative, a recepimento di prescrizioni ed indirizzi normativi contenuti nel vigente PTCP.

ARPAV ha contribuito con proprie osservazioni, in sede di relazione ambientale preliminare e di rapporto ambientale adottato, a migliorare il contenuto di vari temi trattati nel Rapporto Ambientale, con particolare riguardo alle emissioni in atmosfera, alla tutela delle acque, all'energia ed ai rifiuti.

A seguito della adozione del P.A.T. con deliberazione di Consiglio Comunale n. 44 del 23.12.2012, sono state presentate n.2 osservazioni, nessuna delle quali di contenuto ambientale.

c) Ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato alla luce delle alternative possibili che erano state individuate

La direttiva 2001/42/CE stabilisce l'obbligo di valutare *“le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano o del Programma”*.

L'esito delle consultazioni svolte e delle osservazioni pervenute delinea chiaramente quali ragionevoli alternative le seguenti:

A. scenario conservativo - opzione zero: permanenza del vigente P.R.G.

B. scenario a sviluppo controllato – opzione P.A.T.: costruzione di Piano sulla base di linee strategiche tratte dagli indirizzi e direttive dei Piani sovraordinati (PTRC, PTCP, Piani di Settore, etc.).

L'alternativa di riferimento all'attuazione del P.A.T. è la permanenza degli attuali strumenti urbanistici (P.R.G. vigente): in tabella si evidenziano, per ciascun macro - obiettivo, le dinamiche spontanee basate appunto sui vigenti strumenti pianificatori.

1	<i>Tutela della qualità dell'aria</i>	Tendenza: progressivo peggioramento della qualità dell'aria, in mancanza di un efficace strumento di tutela e di pianificazione di interventi coerente a scala comunale e di area vasta.
2	<i>Tutela e ricomposizione del sistema idrografico</i>	Tendenza: progressivo degrado del sistema dei corsi d'acqua e delle risorgive, che rischiano di rivestire un ruolo marginale nelle scelte urbanistiche, in mancanza di un efficace strumento di tutela e di pianificazione di interventi.
3	<i>Garantire la sicurezza idraulica del territorio</i>	Tendenza: progressivo peggioramento della situazione, per carenza di indirizzi e prescrizioni e per insufficiente manutenzione e gestione della rete scolante.
4	<i>Tutela delle falde acquifere</i>	Tendenza: rischio di peggioramento della qualità delle falde, in mancanza di un piano di tutela in cui tutte le autorità competenti cooperino per conseguire gli obiettivi di piano a scala comunale, ma coerenti con quelli di area vasta.
5	<i>Tutela e ricomposizione del paesaggio</i>	Tendenza: progressivo degrado e frammentazione degli elementi di pregio, a causa di mancanza di incentivi e dei crescenti costi di manutenzione.
6	<i>Tutela e incremento della biodiversità</i>	Tendenza: progressivo degrado e frammentazione del sistema ambientale, che rischia di assumere un ruolo marginale nelle scelte urbanistiche, in mancanza di un efficace quadro pianificatorio e di interventi.
7	<i>Potenziare e migliorare il verde urbano</i>	Tendenza: probabile replicazione di standard a verde assai frammentati e di esigua superficie.
8	<i>Miglioramento della qualità dell'edificato e recupero delle aree degradate</i>	Tendenza: mancato utilizzo di aree degradate e peggioramento della qualità della vita percepita.
9	<i>Consolidamento e riequilibrio delle potenzialità urbane del territorio in coerenza con il principio dello sviluppo sostenibile</i>	Tendenza: progressiva saturazione dei vuoti, con probabile replicarsi di modelli insediativi radi, ad elevata frammentazione territoriale.
10	<i>Tutela e valorizzazione del patrimonio storico ed architettonico</i>	Tendenza: progressivo isolamento del patrimonio di interesse storico - culturale e possibile insorgere di degrado, per mancanza di alternative alla funzione residenziale.
11	<i>Definizione della configurazione del sistema produttivo in coerenza con il principio dello sviluppo sostenibile</i>	Tendenza: elevati impatti ambientali, causati dalla mancanza di zone di transizione tra edificato produttivo e zona agricola o residenziale.
12	<i>Razionalizzazione degli insediamenti produttivi</i>	Tendenza: elevati impatti ambientali, a causa anche della mancanza di zone di transizione.
13	<i>Tutela delle aziende agricole professionali</i>	Tendenza: possibile insorgere di conflittualità tra aziende agricole professionali, anche zootecniche e insediamenti residenziali.
14	<i>Limitare il consumo di suolo agricolo</i>	Tendenza: progressiva espansione a nastro o diffusa in zona agricola; nuove espansioni in aree ad elevata integrità fondiaria e di pregio paesaggistico.
15	<i>Migliorare la compatibilità ambientale delle attività agricole e zootecniche</i>	Tendenza: crescente peso delle esternalità negative generate dall'agricoltura specializzata e dalla zootecnia, in mancanza di un piano coordinato anche a scala ampia.

16	<i>Favorire la diversificazione e la multifunzionalità dell'attività agricola</i>	Tendenza: mancato sfruttamento delle potenzialità del territorio legate all'agricoltura.
17	<i>Sviluppo del turismo rurale</i>	Tendenza: mancato sfruttamento delle potenzialità del territorio legate all'ambiente.
18	<i>Partecipare ai processi di pianificazione sovraordinata e di area vasta</i>	Tendenza: difficoltà a realizzare piani di intervento in settori strategici per un equilibrato assetto del territorio, quali la mobilità, le acque, il comparto agricolo e zootecnico.
19	<i>Favorire l'insediamento di attività di servizio</i>	Tendenza: disequilibrio tra tessuto insediativo residenziale e offerta di servizi per la popolazione.
20	<i>Definizione della configurazione del sistema dei servizi in coerenza con il principio dello sviluppo sostenibile</i>	Tendenza: elevati impatti ambientali e abbassamento della qualità della vita dei cittadini.
21	<i>Razionalizzazione della mobilità al fine di migliorare la qualità urbana, in coerenza con il principio dello sviluppo sostenibile</i>	Tendenza: progressivo congestionamento della rete viaria, in mancanza di una pianificazione di area vasta.
22	<i>Garantire il benessere della popolazione</i>	Tendenza: peggioramento della qualità della vita con tendenza all'abbandono del territorio.
23	<i>Incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia</i>	Tendenza: peggioramento della qualità dell'aria legato all'utilizzo di risorse non rinnovabili.
24	<i>Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa e negli insediamenti produttivi e terziari</i>	Tendenza: aumento dei consumi legati ad inefficienza energetica con relativo aumento dei costi.
25	<i>Limitare e prevenire l'inquinamento luminoso</i>	Tendenza: peggioramento dell'inquinamento luminoso.

Lo scenario attuale non permette di affrontare una serie di criticità cui il presente Piano di Assetto del Territorio è in grado di far fronte.

La valutazione complessiva di tutti gli elementi di analisi riportati porta a concludere che l'alternativa che permette di conseguire in modo più efficace gli obiettivi di sostenibilità del territorio è il Piano di Assetto del Territorio.

d) Misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE.

Il paragrafo 1, dell'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che “*gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani o dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune*”.

A tal fine è stato previsto un piano di monitoraggio, riportato nel Rapporto Ambientale, che consiste nella verifica periodica di un set di componenti ambientali e di aree sensibili, attraverso opportuni indicatori di stato e indicatori di pressione relazionati alle componenti ambientali significative per i potenziali impatti ambientali misurabili e livelli di criticità.

IL PROFESSIONISTA INCARICATO